

31

gennaio

2015

succedeoggi

cultura nell'informazione quotidiana

HOME

COMMENTI

ARTI

LETTURE

SPETTACOLI

REPORTAGE

RACCONTI

■ letture

Roberto Mussapi



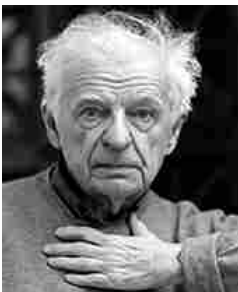
Every beat of my heart, la poesia

Se Beauté si traduce Bellezza

Due poeti, due poesie reciprocamente tradotte. Tra Yves Bonnefoy, che oggi riceve il premio *Nonino*, e Roberto Mussapi, un colloquio che trae ispirazione da una celebre lirica di Baudelaire

Nel lungo colloquio tra Yves Bonnefoy e me, un momento particolare. Yves scrive una poesia sulla Bellezza, ispirata esplicitamente alla famosa lirica di Baudelaire. Io devo solo tradurla, per la pubblicazione in italiano, ma nel corso del lavoro, nell'immersione, mi nasce una poesia, non in risposta (le poesie non

rispondono mai, ma formulano sempre in modo nuovo le domande), e gliela invio. Intendo farla tradurre. Ma Bonnefoy mi anticipa. In una notte la traduce lui. Questo è il racconto.



La Beauté

Suis-je belle, ô mortels,

Comme un rêve de pierre ? Non, ce n'est pas

Ce triste assentiment que j'attends de vous.

L'enfant pleure sur le chemin et je l'oublie,

Ne suis-je la beauté

Que parce que je flatte votre rêve?

ARTE CONTEMPORANEA | DANZA |
CALCIO | CINEMA | FOTOGRAFIA | LIBRI |
MUSICA | NARRATIVA | POESIA |
POLITICA INTERNAZIONALE | POLITICA
ITALIANA | SPORT | TEATRO

Succedeoggi è un webmagazine quotidiano indipendente e gratuito: una vostra donazione (da un euro a quanto volete...) ci aiuterà a renderlo migliore e a mantenerlo libero.

Donazione



gli ebook di succedeoggi

ricerca le notizie

testo a fronte

i racconti di succedeoggi

Gli artisti della Galleria Porta Latina

I libri si dividono in
due categorie:

i libri per adesso
e i libri per sempre.

John Ruskin



Popular Tags

Non, j'ai au fond de moi des yeux grand ouverts,

Je suis tapie, effrayée, je suis prête

À me jeter en avant, à griffer,

Ou à faire la morte si je sens

Que ma cause est perdue dans vos regards.

Demandez-moi d'être plus que le monde.

Souffrez que je ne sois que ce corps inerte,

Pansez-moi de vos vœux, de vos souvenirs.

Yves Bonnefoy

La Bellezza

Sono bella, o mortali,

come un sogno di pietra? No, non è questo

triste consenso che da voi mi aspetto.

Il bambino piange sulla strada e io lo dimentico.

Non sono io tale, io la bellezza

solo perché blandisco il vostro sogno?

No, ho al fondo di me grandi occhi aperti,

sono battuta, spaventata, sono pronta

a gettarmi in avanti, a graffiare,

o fare il morto se io sento

che la mia causa è perduta ai vostri occhi.

Chiedetemi di essere di più del mondo,

soffrite che io sia solo questo corpo inerte,

e con i vostri voti, e ricordi, medicatemi.

(traduzione di Roberto Mussapi)

- **Adelphi Alessandro Boschi Andrea Carraro** Andrea Porcheddu Angela Merkel **anna camaiti Hostert arte contemporanea Barack Obama** Beppe Grillo **calcio cinema Danilo Maestosi** Eduardo De Filippo **Einaudi** Elisa Campana **Erminia Pellicchia Feltrinelli Gianni Cerasuolo** Giuseppe Grattacaso Ilaria Palomba Laura Novelli **Libri** Lidia Lombardi Luca Fortis Marco Fiorletta Matteo Renzi **Mondadori** Mostra del Cinema di Venezia musica Napoli narrativa **narrativa italiana** Nicola Fano Pler Mario Fasanotti poesia **politica internazionale** Politica italiana Racconti del peccato reportage Roma saggistica Sellerio **Sport Teatro** William Shakespeare



**La Bellezza**

Uno mi ha visto, ne sono certa.

Per questo anche se lacera e battuta,

ora non piango.

Per poco, ma sono attimi

di sospensione eterna.

Questo hanno dimenticato o perso,

la mia ferrea presenza nel tempo

arrugginita, nel suo divenire corrotto...

sono ferita, battuta, ma resisto

non dove il sonno ipnotico mi dipinge

come un cavallo alato, un sogno oppiaceo

ma dove le ossa si spezzano e cola sangue

dalle orbite, e dal naso, là sotto i portici

del teatro San Carlo, a Napoli,

uno, nel gelo della notte a meno 15,

rinchiuso nei suoi cartoni e nelle sue pezze,

ha sognato il teatro e la musica, piangendo.

Non so se sia sopravvissuto al gelo e alla paralisi

mentre sognava il palcoscenico e le luci.

So che mi ha visto, lui, non *l'etoile*,

non il ballerino più famoso del mondo

che pure ha votato a me la sua arte.

Lui, non *l'etoile* mi ha salvato, il morente.

Roberto Mussapi

La Beauté

Quelqu'un m'a vue, j'en suis sûre,

Et c'est pourquoi, bien que meurtrie, bien que vaincue,

Non, je ne pleure pas. Un instant seulement?

Mais dans l'éternité. C'était cela

Qu'on avait oublié, perdu,

Le fer de ma présence, certes rouillé,

Délabré par le temps. Suis-je blessée,

Suis-je vaincue, non, je résiste,

Et ce n'est pas où dans l'hypnose du sommeil

On fait de moi quelque cheval ailé,

Un rêve d'opiomane, non, c'est là

Où les yeux sont brisés, où le sang coule

Des yeux, du nez, non, c'est à Naples,

Sous les arcades du théâtre San Carlo,

Cet homme qui dans la nuit où il fait moins quinze,

Pelotonné dans du carton et ses haillons,

Rêve théâtre et musique, et pleure.

Je ne sais pas s'il a survécu au froid

Et au gel de ses membres, quand il rêvait

De la scène brillante de ses lumières,

Mais je sais qu'il m'a vue, lui, à l'encontre

De l'étoile, du plus célèbre danseur au monde

Qui pourtant m'a voué son art. Et c'est lui,

Non l'étoile, qui m'a sauvée, lui qui meurt.

(Trad. par Yves Bonnefoy)